



REGIONE BASILICATA
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 1402

SEDUTA DEL 30 NOV. 2016

Politiche Agricole E Forestali

DIPARTIMENTO

OGGETTO Servizi di assistenza tecnica in zootecnia e programma di prevenzione e controllo delle epizootie. Periodo 2017-2018.

Relatore **ASSESSORE DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**
La Giunta, riunitasi il giorno **30 NOV. 2016** alle ore **12,55** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **6** pagine compreso il frontespizio e di N° **3** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

- VISTO** il D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme Generali sull'Ordinamento del Lavoro alle Dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche" e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA** la L.R. 2 marzo 1996 n. 12 concernente la "Riforma dell'Organizzazione Amministrativa Regionale" come successivamente modificata ed integrata;
- VISTE** le DD.GG.RR. n. 11 del 13/01/1998, n. 162 del 02/02/1998, n. 655 del 23/02/1998, n. 2903 del 13/12/2004 e n. 637 del 03/05/2006;
- VISTA** la D.G.R. 23 aprile 2008 n. 539, modificativa della D.G.R. n. 637/2006, con la quale è stata approvata la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei Provvedimenti Dirigenziali;
- VISTA** la L.R. 25 ottobre 2010 n. 31 che all'articolo 2 reca norme di adeguamento delle disposizioni regionali all'art. 19 del D.lgs. n. 165/2001 in materia di conferimento delle funzioni dirigenziali;
- VISTA** la D.G.R. n. 227 del 10/02/2014 "Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale", modificata parzialmente con D.G.R. n. 693 del 10/06/2014;
- VISTA** la D.G.R. n. 232 del 19/02/2014 "Conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali";
- VISTA** la D.G.R. n. 689 del 22/05/2015 "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Modifiche alla D.G.R. n. 694/14";
- VISTA** la D.G.R. n. 691 del 26/05/2015 "D.G.R. n. 689/2015 di Ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento";
- VISTA** la D.G.R. n. 771 del 09/06/2015 "D.G.R. n. 689/2015 e D.G.R. n. 691/2015. Rettifica";
- VISTA** la L.R. 6 settembre 2001 n. 34, relativa al nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata;
- VISTI** il D.lgs. 26 luglio 2011 n. 118 in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili degli enti pubblici e il DPCM 28 dicembre 2011;
- VISTE** la Legge 07/08/2012 n. 134 "Misure urgenti per la crescita del paese" e la Legge 06/11/2012, n. 190 "Legge anticorruzione";
- VISTO** il D.lgs. 14/03/2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle P.A";
- VISTA** la L.R. 09/02/2016 n. 3 "Legge di Stabilità regionale 2016";
- VISTA** la L.R. 09/02/2016 n. 4 "Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016-2018";
- VISTA** la D.G.R. n. 111 del 10/02/16 "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale 2016-2018";
- VISTA** la L.R. 4 marzo 2016, n. 5 "Collegato alla Legge di stabilità regionale 2016";
- VISTA** la D.G.R. 31/03/2009 n. 603 "Disposizioni sulle attività delle Associazioni Provinciali Allevatori";

- VISTO** il Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 1/07/2014 serie L 193, e, in particolare, gli articoli 20, 21, 22, 24 e 26;
- VISTA** la DGR n. 1103/2014: Programma dei servizi di assistenza tecnica in zootecnia dell'ARA Basilicata e Programma di prevenzione e controllo delle epizootie. Periodo 1 luglio 2014 - 31 dicembre 2016, e s.m.i., alla cui attuazione è delegata l'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (di seguito ARA Basilicata);
- VISTO** l'aiuto di stato n. SA.39893 con cui la Regione Basilicata ha inteso mantenere un regime di aiuti nel settore zootecnico nel periodo 1 luglio 2014-31 dicembre 2016, come previsto dalla D.G.R. n. 1103/2014 e s.m.i.;
- VISTO** il Programma di prevenzione e controllo delle epizootie, predisposto dal Dipartimento Politiche Agricole e Forestale – Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni, dal Dipartimento Politiche della Persona – Ufficio Veterinario, Igiene degli alimenti, Tutela sanitaria e dei consumatori, e dall'IZS di Puglia e Basilicata – Osservatorio Epidemiologico Veterinario Basilicata, così come riportato nell'Allegato III, accluso alla DGR n. 1103/2014 modificata dalla DGR n. 331/2015;
- VISTO** il Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 320 dell'8 febbraio 1954 e s.m.i.;
- PRESO ATTO** del peso significativo che la zootecnia riveste nell'economia del mondo agricolo lucano, e del suo ruolo fondamentale nella strategia regionale tesa a perseguire e realizzare lo sviluppo sostenibile, assunto come scelta fondante della programmazione regionale;
- RITENUTO** che l'allevamento degli animali svolge un ruolo fondamentale, strategico ed insostituibile anche ai fini del mantenimento dell'ambiente, per contrastare e ridurre i preoccupanti fenomeni di spopolamento e perseguire l'obiettivo della coesione territoriale e dello sviluppo delle aree interne;
- RITENUTO** opportuno promuovere e sostenere programmi ed attività finalizzati a conservare e consolidare il patrimonio zootecnico regionale, migliorare la competitività e la qualità delle produzioni di origine animale, tutelare la salute umana ed il benessere animale, favorire lo sviluppo rurale, salvaguardare l'ambiente, l'occupazione e la coesione sociale;
- DATO ATTO** che talune delle epizootie indicate nell'elenco compilato dall'Organizzazione mondiale della sanità animale si riscontrano negli allevamenti regionali, ragione per cui occorre attivare opportuni programmi di prevenzione per contenerne la diffusione e cura per giungere, nel tempo, alla eradicazione;
- PRESO ATTO** che l'Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni ha elaborato i criteri e le modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle attività relative ai servizi di assistenza tecnica in zootecnia ed alle attività di prevenzione e controllo delle epizootie, applicabili nel periodo 2017-2018, come riportati nell'Allegato I accluso al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, coerenti con il regolamento (UE) n. 702/2014 di esenzione;
- CONSIDERATO** che l'Ufficio proponente ha predisposto il Programma dei servizi di assistenza tecnica in zootecnia, relativo al periodo 2017-2018, così come riportato nell'Allegato II, accluso al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- VISTO** il Programma di prevenzione e controllo delle epizootie, predisposto dal Dipartimento Politiche Agricole e Forestale – Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni, dal Dipartimento Politiche della Persona – Ufficio Veterinario, Igiene degli alimenti, Tutela sanitaria e dei consumatori, e dall'IZS di Puglia e Basilicata –

Osservatorio Epidemiologico Veterinario Basilicata, allegato della DGR n. 1103/2014, poi modificata dalla D.G.R. n. 331/2015;

- RITENUTO** opportuno e utile dare continuità a detto Programma di prevenzione e controllo delle epizootie, l'Ufficio proponente ha ridefinito detto Programma così come riportato nell'Allegato III, accluso al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- PRESO ATTO** che, in base a quanto previsto dalla richiamata DGR n. 603/2009, all'attuazione dei citati programmi ed attività sono delegate le Associazioni Provinciali Allevatori di Potenza e Matera, oggi fuse nell'ARA Basilicata;
- DATO ATTO** che a parere dell'Ufficio proponente l'ARA Basilicata risponde ai requisiti di cui all'All. 1, come sopra richiamato;
- RITENUTO** necessario adottare un regime di aiuti di Stato nel settore zootecnico ai sensi del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014, pubblicato sulla G.U.U.E. L 193/25 del 1° luglio 2014;
- PRESO ATTO** che gli aiuti che si intende concedere riguardano i seguenti punti del Reg.(UE) n.702/2014:
- art.21 paragrafo 2: azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (come corsi di formazione, seminari), attività dimostrative e azioni di informazione; per tali azioni debbono essere soddisfatte le condizioni indicate ai paragrafi da 3 a 8 dell'art.21 del Regolamento;
 - Art.22 Aiuti per servizi di consulenza;
 - Art.23 Aiuti per servizi di sostituzione nell'azienda agricola;
 - Art.24 paragrafo 2 lettera a) l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni, nei limiti delle prescrizioni riportate ai paragrafi 4, 7 e 8 dello stesso articolo;
 - Art. 26 paragrafi 1, 2,3,4,5,7,8,11,13
- e che pertanto sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'art. 108 paragrafo 3 del Trattato, soddisfacendo le condizioni di cui al capo I del Regolamento citato;
- SU** proposta dell'Assessore al Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, d'intesa con l'Assessore alle Politiche della Persona;
- AD** unanimità di voti

DELIBERA

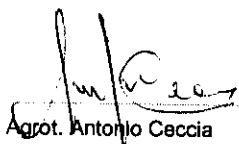
Per le motivazioni esposte in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte,

- di approvare, come in effetti approva, le linee guida, i criteri e le modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle attività relative ai servizi di assistenza tecnica in zootecnia ed alle attività di prevenzione e controllo delle epizootie, periodo 2017-2018, come riportato nell'Allegato I accluso al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di approvare, come in effetti approva, le attività dei servizi di assistenza tecnica in zootecnia ed il Programma di prevenzione e controllo delle epizootie, relativi al periodo 2017-2018, così come riportato nell'Allegato II e nell'Allegato III, acclusi al presente atto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale, alla cui attuazione è delegata l'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (di seguito ARA Basilicata);
- di approvare la presente deliberazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del

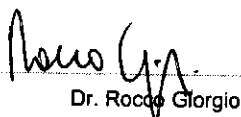
1/07/2014 serie L 193 e che pertanto il regime di aiuti oggetto della deliberazione medesima non è soggetto all'obbligo di notifica di cui all'art. 108, paragrafo 3 del trattato, in quanto: rispetta tutte le condizioni previste dal regolamento CE n. 702/2014 della Commissione, contiene un riferimento esplicito allo stesso e del quale sarà inviata la sintesi delle informazioni di cui all'art. 12, paragrafo 1 del regolamento medesimo;

- di definire, ad avvenuta approvazione del bilancio di previsione per il 2017 e per il 2018, il quadro finanziario delle attività di cui al presente atto, cui si subordina la riconoscibilità delle spese al prestatore dei servizi per le annualità considerate;
- di dare incarico all'Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali di curare i successivi adempimenti amministrativi;
- di dare mandato al Dirigente dell'Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali di provvedere alla trasmissione alla Commissione Europea di una sintesi delle informazioni relative al regime di aiuto conformemente a quanto stabilito all'art. 12, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 702/202014 della Commissione e, nel caso, ad interloquire con i Servizi della Commissione per l'attuazione del presente provvedimento;
- di pubblicare la presente deliberazione sul sito web regionale www.regione.basilicata.it.

L'ISTRUTTORE


Agrot. Antonio Ceccia

IL RESPONSABILE P.O.


Dr. Rocco Giorgio

IL DIRIGENTE


Dr. Ermanno Pennacchio

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	

M

Allegato I

Servizi di assistenza tecnica in zootecnia e programma di prevenzione e controllo delle epizootie della Regione Basilicata. Periodo 2017 - 2018.

1. Oggetto

Il presente atto definisce i criteri e le modalità per la concessione di contributi nell'ambito delle seguenti attività relative a :

- a) attività dimostrative e azioni di informazione, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 21, paragrafo 2 e secondo le condizioni indicate ai paragrafi da 3 a 8 dello stesso articolo del regolamento n. 702/2014;
- b) aiuti per servizi di consulenza, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 22 del regolamento n. 702/2014;
- c) l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 24, paragrafo 2, lettera a) e nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui ai paragrafi 4, 7 e 8 dello stesso articolo del regolamento n. 702/2014;
- d) Programma di prevenzione e controllo delle epizootie, conformemente all'art. 26, paragrafi 1, 2,3,4,5,7,8,11 e 13 del regolamento n. 702/2014.

2. Soggetti beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti esclusivamente le PMI, come definite nell'allegato I del regolamento n. 702/2014.

3. Casi di esclusione

1. Sono escluse dagli aiuti di cui al presente atto:
 - a) le grandi imprese;
 - b) le imprese in difficoltà ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, punto (14) del Regolamento n. 702/2014;
2. Sono esclusi dal pagamento degli aiuti di cui al presente atto i beneficiari destinatari di ordini di recupero pendenti a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno, conformemente a quanto stabilito all'articolo 1, paragrafo 5 del regolamento n. 702/2014.

4. Spese ammissibili e intensità dell'aiuto

1. Conformemente alle disposizioni contenute nel regolamento n. 702/2014, sono ammessi i seguenti costi:

Servizi di assistenza tecnica in zootecnia.

- a) articolo 21, paragrafo 2: fino al 100% dei costi inerenti le attività dimostrative e le azioni di informazione; per tali azioni debbono essere soddisfatte le condizioni indicate ai paragrafi da 3 a 7 dello stesso articolo, in particolare:
 - spese per l'organizzazione di attività dimostrative e azioni di informazione;
 - spese di viaggio, soggiorno e diaria dei partecipanti;
 - nel caso di progetti dimostrativi: acquisto o noleggio di macchinari e attrezzature, al massimo fino al loro valore di mercato; onorari di consulenti; acquisizione o sviluppo di programmi informatici. Questi costi sono ammissibili solo nella misura e per il periodo in cui sono stati utilizzati per il progetto dimostrativo. Sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto dimostrativo, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati;
 - b) articolo 22, aiuti per servizi di consulenza di cui ai paragrafi 3 e 4: fino a € 1.500,00 per consulenza;
 - c) articolo 24, paragrafi 2, 3 e 4, fino al 100% dei seguenti costi:
 - l'organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni (spese di iscrizione; spese di viaggio e spese per il trasporto di animali; spese per pubblicazioni e siti web che annunciano l'evento; affitto di locali e stand espositivi e relativi costi di montaggio e smontaggio; premi simbolici fino ad un valore di € 1000 e per vincitore;
 - pubblicazioni destinate a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai prodotti agricoli;
 - le pubblicazioni non fanno riferimento al nome di un'impresa, a un marchio o a un'origine particolari. L'unica eccezione è un riferimento all'origine di prodotti agricoli coperti da regimi di qualità di cui all'articolo 20, paragrafo 2, lettere a), b) e c) del regolamento n. 702/2014;
 - d) Programma di prevenzione e controllo delle epizootie. Articolo 26, fino al 100% dei seguenti costi:
 - costi delle misure di prevenzione (paragrafo 7): controlli sanitari; analisi; test e altre indagini; acquisto, stoccaggio, somministrazione di vaccini e medicine per il trattamento degli animali;
 - costi e delle misure di controllo ed eradicazione (paragrafo 8): test e altre indagini; acquisto, stoccaggio e somministrazione di vaccini e medicine per il trattamento degli animali.
2. L'imposta sul valore aggiunto (IVA) non è ammissibile agli aiuti, salvo nel caso in cui non sia recuperabile ai sensi della legislazione nazionale sull'IVA.
 3. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 6 del regolamento n. 702/2014, sono ammesse esclusivamente le spese sostenute e le attività effettuate successivamente alla presentazione della domanda da parte del beneficiario.
 4. La domanda di aiuto deve contenere i seguenti elementi:
 - a) Nome e dimensioni del beneficiario;
 - b) Descrizione del progetto o dell'attività, comprese le date di inizio e fine;
 - c) Ubicazione del progetto o dell'attività;
 - d) Elenco dei costi ammissibili;
 - e) Tipologia degli aiuti.
 5. Gli aiuti sono erogati in natura, sotto forma di servizi, e non comportano pagamenti diretti ai beneficiari.

6. Gli aiuti di cui al presente atto possono essere cumulati:
 - a) con altri aiuti di Stato riguardanti diversi costi ammissibili individuali;
 - b) con altri aiuti di Stato riguardanti gli stessi costi ammissibili, in tutto o in parte coincidenti, unicamente se tale cumulo non porta il superamento dell'intensità dell'aiuto o dell'importo più elevati;
 - c) con qualsiasi altro aiuto di Stato con costi ammissibili individuabili e senza costi ammissibili individuabili fino alla soglia massima pertinente di finanziamento totale ricevuta, qualora gli aiuti di cui al presente atto non comportino costi ammissibili individuabili.
7. Gli aiuti di cui al presente atto non sono cumulabili con aiuti de minimis relativamente agli stessi costi ammissibili, se tale cumulo porta a un'intensità di aiuto superiore ai livelli stabiliti nei precedenti punti.

5. Esenzione ed entrata in vigore

1. Le agevolazioni concesse in applicazione del presente atto sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 3, del regolamento (UE) n. 702/2014.
2. Sintesi delle informazioni relative al presente atto è trasmessa alla Commissione europea mediante il sistema di notifica elettronica entro dieci giorni lavorativi prima della sua entrata in vigore, ai sensi dell'art. 9 del regolamento (UE) n. 702/2014.
3. Il presente atto entra in vigore dalla data di ricezione del numero di identificazione dell'aiuto riportato sulla ricevuta inviata dalla Commissione europea.

6. Pubblicazione

Il presente atto è pubblicato sul sito internet della Regione Basilicata www.regione.basilicata.it, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9 del regolamento n. 702/2014.

Riferimenti legislativi

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione Europea del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti dei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- Libro Bianco sulla Sicurezza alimentare della UE del 12/01/2000.
- Normativa sui farmaci: D. Lgs n. 219/2006.
- Normativa sui rifiuti: Regolamento (CE) n. 470/2009.
- Normativa nazionale sui reflui zootecnici e Direttiva Nitrati: D.M. 5046 del 25/02/2016.
- Normativa sulle produzioni zootecniche biologiche: Reg. (CE) n. 834/2007, Reg. (CE) n. 889/2008.
- Normativa sull'autocontrollo:
 - Regolamento (CE) n. 178/2002, Regolamento (CE) 852/2004 e Regolamento (CE) 853/2004;
 - Regolamento (CE) n. 37/2005 della Commissione del 12 gennaio 2005, sul controllo delle temperature nei mezzi di trasporto e nei locali di immagazzinamento e di conservazione degli alimenti surgelati destinati all'alimentazione umana;
 - Regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione del 15 novembre 2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari;
 - Regolamento (CE) n. 1441/2007;
 - Regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano che abroga il Reg. (CE) 1774/2002;
 - Regolamento (CE) n. 1020/2008 che modifica gli allegati II e III del Regolamento (CE) 853/2004;
 - Regolamento (CE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori;
 - Regolamento (CE) n. 142/2011, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009;
 - Rep. Atti n. 20/CU del 07/02/2013;
 - Linee guida di applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009;
 - Linee guida per l'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 852 e 853/2004; D.lgs n. 152/2006.
- Normativa sul benessere animale: D. Lgs n. 146/2001 e Direttiva CE n. 58/1998.
- Condizionalità: Regolamento (CE) n. 78/2009 modificato dal Regolamento (CE) n. 1310/2013 e D.G.R. n. 423/2014.
- Anagrafe del bestiame ed etichettatura delle carni: DPR n. 317 /96, Reg. (CE) n. 820/97, Reg. (CE) n. 1169/2011, Reg. (CE) n. 1760/2000 e modifiche apportate dal Reg. (CE) n.653/2014.
- Normativa sulla riproduzione animale: L. 30/1991 modificata ed integrata con L. n. 280/99.
- Igiene dei mangimi: Regolamento (CE) n. 183/2005.
- D.G.R n.1288 /2011.
- D.G.R. 305/2013.

Allegato II alla DGR del 30/11/16 n. 1402

SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA IN ZOOTECNIA 2017-2018

M



1. Campo d'azione e finalità

Il presente programma comprende gli interventi operativi che si intendono realizzare nel periodo 2017-2018.

I servizi di assistenza tecnica in zootecnia sono svolti dall'Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (ARA Basilicata).

L'ARA opera secondo i principi del Sistema di Gestione per la Qualità, sistema definito ed attivato tenendo presente gli obiettivi del piano di attività, i servizi forniti, le professionalità impiegate e le esigenze degli allevatori.

Tutte le attività vengono programmate e pianificate per erogare un servizio capace di riscuotere fiducia presso gli allevatori e di soddisfare le specifiche qualitative prestabilite.

Gli allevatori, per usufruire dei servizi di assistenza tecnica, devono aderire volontariamente al programma e partecipare finanziariamente con una quota, in relazione ai servizi sottoscritti, così come previsto dal contratto di assistenza.

I servizi erogati sono finalizzati a:

- elevare il livello di sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche;
- elevare il livello di qualità delle produzioni primarie;
- sperimentare e definire modelli di tracciabilità applicabili alle produzioni primarie;
- elevare il livello sanitario degli allevamenti;
- aumentare il livello di benessere degli animali allevati;
- supportare gli allevatori nell'adeguamento e nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali che regolano il settore agro-zootecnico;
- migliorare l'impatto ambientale delle attività zootecniche.

Le attività messe in campo si basano sull'analisi dei rischi a livello di singola realtà produttiva al fine di evidenziare i pericoli che possono insorgere nella produzione del latte, della carne e delle operazioni associate, garantendo così prodotti "sani e sicuri"; viene analizzato tutto il processo produttivo dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla consegna del prodotto finito, compresa la gestione delle strutture, degli impianti e delle attrezzature.

Per ogni allevamento viene redatto, come previsto dal Reg. CE n. 852/2004, un manuale di corretta prassi igienica.

Nella redazione del manuale di ogni singolo allevamento, vengono definite le procedure e le misure adottate dall'allevatore per garantire la sicurezza, l'igienicità e la tracciabilità delle produzioni.

La rintracciabilità serve a ricostruire la storia: da dove viene un animale, cosa ha mangiato, che farmaci gli sono stati somministrati; prioritaria è l'identificazione degli animali, nel rispetto della normativa sull'anagrafe bestiame, così com'è indispensabile definire le procedure per l'introduzione di nuovi soggetti al fine di prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive contagiose o di pericoli biologici che possono contaminare le produzioni.

La tracciabilità dei prodotti impone la definizione di procedure e misure atte a tracciare il percorso di tutti gli alimenti, "dal campo alla tavola".

L'analisi del rischio sanitario, nell'ambito del programma di lotta alle epizootie, è assicurato da veterinari che, monitorando continuamente il processo produttivo, evidenziano le criticità e propongono azioni preventive e correttive.

L'analisi e la prevenzione dei rischi connessi all'alimentazione è assicurata dall'intervento di zootecnici. L'attività zootecnica assume particolare importanza nella gestione della nutrizione animale, anche nel rispetto delle norme sul benessere animale. La valutazione della qualità degli alimenti assume una particolare importanza anche in relazione al potenziale rischio di contaminazione da micotossine o da altre sostanze tossiche (analisi per il rischio chimico). Il



controllo e la verifica della razione e delle modalità di somministrazione degli alimenti hanno come obiettivo quello di evitare errori alimentari che possono pregiudicare non solo la sanità degli animali ma anche la produttività dell'allevamento.

Gli zootecnici, inoltre, implementano e definiscono, in accordo a quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, le procedure per lo smaltimento dei rifiuti.

Per quanto attiene le norme inerenti la direttiva nitrati, l'ARA eroga un servizio per la redazione dei piani di fertilizzazione e del piano di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici.

Per ogni azienda va compilata una scheda descrittiva delle problematiche riscontrate e delle attività di assistenza tecnica di cui ha beneficiato. Detta scheda deve essere riportata su supporto informatico e allegata al consuntivo annuale trasmesso alla Regione. Il calendario di lavoro dei tecnici deve essere trasmesso per via telematica alla Regione.

Tutta l'attività svolta dai tecnici specialisti dell'ARA viene gestita e rendicontata utilizzando una piattaforma web in modo da consentire, tra l'altro, una gestione di tipo "remoto", con la possibilità da parte dell'Ente Regione di effettuare il monitoraggio ed il controllo di tutte le attività svolte dall'ARA.



2. Aree d'intervento

- 2.A Benessere animale
- 2.B Attività agronomica, alimentazione, gestione dei reflui, sicurezza sul lavoro
- 2.C Sicurezza alimentare e gestione del manuale di corretta prassi d'allevamento
- 2.D Qualità delle produzioni
- 2.E Gestione del management aziendale
- 2.F Sostegno tecnico alle filiere agro-zootecniche
- 2.G Biodiversità per la tutela delle risorse genetiche autoctone
- 2.H Aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli



2. A - Benessere animale

Nel nostro Paese la protezione degli animali allevati o custoditi per la produzione di derrate alimentari, lana, pelli, pellicce o per altri scopi agricoli è regolamentata dal D. Lgs. n. 146/2001, in attuazione della direttiva CE 58/98, e da norme specifiche relative all'allevamento dei vitelli, dei suini e delle galline ovaiole.

La norma definisce gli elementi generali di base per la tutela degli animali allevati. La norma si basa sulle 5 libertà elencate nel Brambell Report, ovvero, l'animale mantenuto in allevamento dovrebbe sempre essere libero: dalla fame e dalla sete; dalla paura e dall'angoscia; dalle ferite, dal dolore e dalla malattia; da un ambiente disagiato; di esprimere il proprio repertorio comportamentale.

Il D. Lgs 146/2001, che recepisce la normativa europea, si inserisce all'interno di un complesso di norme che tutelano il benessere degli animali da allevamento durante la fase di allevamento, trasporto e macellazione.

In breve prevede che:

1. il proprietario o il custode ovvero il detentore deve:
 - a) adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali affinché non vengano loro provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili;
 - b) allevare e custodire gli animali diversi dai pesci, rettili e anfibi, in conformità alle disposizioni previste.
2. Per favorire una migliore conoscenza degli animali domestici da allevamento, le regioni possono organizzare periodicamente corsi di qualificazione professionale con frequenza obbligatoria per gli operatori del settore, allo scopo di favorire la più ampia conoscenza in materia di etologia animale applicata, fisiologia, zootecnia e giurisprudenza.

A tal fine il Ministero della Salute ha definito la necessità di intraprendere una capillare attività di formazione volta a informare gli allevatori.

Le azioni da attivare fanno riferimento agli articoli 21 e 22 del regolamento n. 702/2014:

- a) Trasferimento di conoscenze, informazione (art. 21).
Le attività riguardano sia i tecnici che gli allevatori.
L'ARA ha partecipato ai corsi organizzati dall'AIA e dall'IZSLER, formando tre tecnici che sono stati abilitati alla formazione di secondo livello rivolta a tecnici ed allevatori.
Per l'aggiornamento dei tecnici che operano negli allevamenti si organizzeranno giornate di approfondimento con la partecipazione anche di tecnici specialisti dei Centri di referenza nazionale per le varie specie allevate.
Inoltre, si intendono organizzare attività informative rivolte agli allevatori, per informare sui contenuti della normativa inerente il benessere animale.
- b) Servizi di consulenza (art. 22).
I tecnici, veterinari e agronomi, effettueranno l'analisi del benessere negli allevamenti, fornendo agli allevatori le consulenze necessarie al fine di adeguare gli allevamenti a quanto previsto dalla normativa.
Lo strumento di lavoro sarà costituito da una scheda di rilevazione per ciascuna specie. I dati saranno registrati ed elaborati a livello regionale al fine di avere una mappa del livello di benessere negli allevamenti lucani.



B - Attività agronomica, alimentazione, gestione dei reflui, sicurezza sul lavoro

Attraverso le consulenze zootecniche fornite dagli agronomi l'ARA fornisce all'allevatore un supporto tecnico per la corretta gestione dell'allevamento.

Una efficiente gestione degli allevamenti inizia da una corretta gestione agronomica dei terreni e quindi da adeguate produzioni di foraggi.

Punti essenziali sono la scelta varietale, in relazione alle caratteristiche pedologiche dei terreni e alle condizioni microclimatiche, ed una appropriata tecnica colturale basata su accurati apporti nutrizionali.

La tecnica di raccolta e conservazione dei foraggi incide in modo consistente sulle caratteristiche nutrizionali e sulla salubrità degli alimenti stessi (presenza di muffe e micotossine).

La formulazione della razione alimentare può influire in modo determinante sulle performance produttive e riproduttive del bestiame e quindi sul bilancio economico dell'attività d'allevamento.

Nell'ultimo decennio le nuove normative comunitarie hanno imposto adempimenti che riguardano aspetti etici e di salvaguardia dell'ambiente: il miglioramento del benessere animale ed il corretto impiego delle deiezioni zootecniche al fine di preservare le falde dall'inquinamento da nitrati.

Per poter intervenire in maniera efficace è indispensabile effettuare preventivamente l'analisi degli indici fondamentali (produttivi, riproduttivi e sanitari) di ciascun allevamento in modo da individuare in maniera tempestiva gli aspetti particolarmente critici e le diverse problematiche che possono presentarsi in allevamento e al contempo monitorare i risultati delle azioni correttive e/o preventive messe in atto.

A tal fine, periodicamente l'ARA effettua apposite elaborazioni dei dati rilevati in occasione dell'effettuazione dei Controlli Funzionali (CC.FF.) e provenienti dai Libri genealogici (L.G.).

I tecnici rilevano i punti critici e programmano le azioni preventive e correttive pianificando gli interventi da effettuare nel corso dell'anno.

Nei successivi sopralluoghi verificano i risultati ottenuti attraverso il riesame delle aree critiche, scelgono le azioni da porre in essere per eliminare o limitare i rischi, rimodulano, se ricorre il caso, le azioni preventive, ridefiniscono le azioni correttive necessarie.

Le azioni da attivare fanno riferimento all'articolo 22 del regolamento n. 702/2014.

Le azioni previste sono:

- redazione di piani colturali con indicazioni sulle scelte varietali, sulle tecniche di concimazione, di produzione e conservazione dei foraggi;
- valutazione degli alimenti prodotti e/o acquistati, anche mediante apposite analisi sia quantitative che qualitative;
- formulazione di razioni alimentari per le diverse categorie di animali presenti e per le diverse fasi produttive;
- valutazione della risposta produttiva degli animali, anche mediante l'applicazione di un sistema di valutazione dello stato nutrizionale della mandria, noto come BCS (Body Condition Score);
- valutazione del management aziendale mediante il supporto delle elaborazioni statistiche prodotte dall'ARA;
- miglioramento del benessere animale e della gestione igienico-sanitaria dell'allevamento;
- introduzione e utilizzo di supporti informatici gestionali (Cincinnati, Si@lleva);



- valutazione dei dati produttivi e riproduttivi aziendali e supporto agli altri consulenti nell'individuare le azioni preventive e correttive da attuare (Management score, Gestionale AIA);
- miglioramento della qualità del latte.

Il tecnico rileva i punti critici e programma le azioni preventive e correttive pianificando gli interventi da effettuare nel corso dell'anno.

Nei successivi sopralluoghi:

- verifica i risultati ottenuti, attraverso il riesame delle aree critiche;
- sceglie le azioni da porre in essere per eliminare o limitare i rischi;
- rimodula, se ricorre il caso, le azioni preventive;
- ridefinisce le azioni correttive necessarie.

E' prevista una consulenza specifica per il rispetto del Programma d'azione per la tutela delle zone ordinarie e vulnerabili da nitrati di origine agricola. I tecnici, dotati di un software appositamente realizzato, elaborano per ciascun allevamento il Piano di utilizzazione agronomica o il piano di fertilizzazione a seconda delle unità di azoto prodotte da ciascun allevamento.

2. C - Sicurezza alimentare e gestione del manuale di corretta prassi d'allevamento

Nell'ultimo decennio la Comunità Europea ha emanato una serie di provvedimenti normativi (pacchetto igiene, tracciabilità, igiene dei mangimi) tesi a garantire la sicurezza dei prodotti destinati al consumo umano.

Il settore primario ha la responsabilità di garantire sicurezza e qualità dei prodotti attraverso un continuo e costante controllo delle materie prime e delle diverse fasi nella produzione.

Lo strumento fondamentale per garantire la sicurezza degli alimenti è costituito dall'analisi dei rischi.

I pericoli possono essere di varia natura e la contaminazione dei prodotti può avvenire sia nella fase di produzione (materie prime) sia nelle successive fasi di trasformazione.

La produzione primaria è coinvolta nel processo di controllo della sanità degli alimenti.

Per le aziende agricole la normativa, pur non prevedendo, a differenza degli altri operatori alimentari, l'adozione del sistema HACCP, prevede l'adozione di manuali di corretta prassi igienica e l'implementazione di sistemi di rintracciabilità.

Gli allevatori, quindi, sono obbligati all'adozione del manuale di corretta prassi igienica e a garantire la rintracciabilità a livello di allevamento.

Il manuale di corretta prassi igienica contiene informazioni adeguate sui pericoli che possono insorgere nella produzione primaria e nelle operazioni associate e sulle azioni di controllo dei pericoli.

La corretta prassi d'allevamento si basa sulla definizione e sull'applicazione di misure inerenti:

- l'identificazione e la tracciabilità;
- la biosicurezza e la gestione sanitaria;
- il benessere animale;
- la gestione dei reflui;
- l'alimentazione;
- la gestione rifiuti;
- la gestione del processo produttivo;



- la gestione del manuale.

Solo un sistema di tracciabilità diffuso e capillare e la puntuale verifica e dichiarazione dell'origine delle produzioni possono aumentare la fiducia dei consumatori.

Le azioni da attivare fanno riferimento all'articolo 21 del regolamento n. 702/2014.

Trasferimento di conoscenze, informazione (art. 21).

Sono previsti interventi informativi, formativi e di addestramento sulla tenuta del manuale di autocontrollo.

Si prevede di organizzare attività informative per il personale addetto alla manipolazione degli alimenti che rientra tra le seguenti categorie:

- lavorazione del latte e dei formaggi (addetti alla mungitura e manipolazione del latte);
- macellazione, sezionamento, lavorazione, trasformazione e vendita delle carni;
- produzione di ovoprodotti, imballaggio delle uova;
- distributori automatici di alimenti e bevande;
- vendita e somministrazione di alimenti su aree pubbliche, compreso gli eventi occasionali e/o temporanei quali sagre o fiere.

Le attività informative trattano i seguenti argomenti:

- alimenti e pericoli correlati;
- malattie trasmesse da alimenti;
- modalità di contaminazione degli alimenti e prevenzione delle malattie veicolate da alimenti;
- applicazione dei principi HACCP;
- nozioni di corretta prassi igienica;
- igiene e sanificazione degli ambienti e delle attrezzature.

2. D - Qualità delle produzioni

Le attività inerenti la qualità delle produzioni riguarda il miglioramento della qualità del latte bovino, ovino e caprino ed il miglioramento della qualità delle carni bovine, ovine, caprine e suine.

Miglioramento della qualità del latte

La qualità del latte viene monitorata mensilmente tramite il campionamento e le analisi effettuate durante l'attività di controllo funzionale su campioni di massa e individuali.

La valutazione della qualità prende in considerazione i parametri chimico - fisici, citologici e microbiologici del latte.

Negli allevamenti lucani le problematiche più importanti sono legate al controllo delle cellule somatiche.

L'infezione della ghiandola mammaria è la principale e più importante causa di incremento della carica leucocitaria del latte.

Di conseguenza il livello di cellule somatiche nel latte è un vero indicatore sanitario della ghiandola mammaria e soprattutto del suo livello di infezione. Per lo stesso motivo il conteggio cellulare del campione di massa di un allevamento diventa un indicatore sanitario di mandria e quindi dello stato di infezione della stalla nonché del grado di managerialità degli addetti.



Si è calcolato che a partire da valori di 25.000 cellule/ml si perdono 0,34Kg di latte al giorno nelle primipare e 0,79 nelle pluripare ad ogni raddoppio della carica leucocitaria, vale a dire ad ogni incremento di un punto di linear score.

Per l'allevatore e per tutti gli operatori di stalla il problema dell'infezione mammaria non è stato mai di facile comprensione in quanto la maggior parte delle mastiti non si manifesta (mastiti sub cliniche) o si manifestano in modo lieve e temporaneo, senza compromissione delle condizioni sanitarie generali. Solo un'attenta conoscenza dei livelli produttivi della mandria e delle singole vacche permette all'addetto di comprendere realmente le perdite economiche conseguenti alla presenza delle mastiti in allevamento.

In questo senso il monitoraggio della produzione, i campionamenti e le relative analisi effettuata durante i CC.FF. rappresentano un'occasione insostituibile a disposizione dell'allevatore per conoscere e valutare l'efficienza produttiva della mandria e delle singole vacche.

Miglioramento della qualità della carne

I fattori responsabili della qualità nutrizionale sono numerosi e legati alla composizione chimica, alla sicurezza, alle caratteristiche organolettiche, alle caratteristiche di conservazione.

Tra questi fattori il ruolo di protagonista spetta all'allevamento: tipo di animale, gestione e alimentazione determinano le peculiarità principali del prodotto finale.

La razza è determinante; infatti, la genetica influenza la composizione della carne che si riflette in specifici caratteri organolettici.

In Basilicata la razza bovina maggiormente allevata è quella podolica. L'allevamento è di tipo estensivo condotto allo stato brado o semibrado, con alcuni allevamenti che praticano ancora la transumanza sia orizzontale, spostandosi sul territorio regionale da pascoli di pianura a pascoli di montagna, sia verticale, utilizzando secondo la stagione pascoli a diverse altitudine nella stessa zona.

L'alimentazione, altro fattore condizionante la qualità della carne, si basa essenzialmente sul pascolo. Diversi studi hanno dimostrato che l'uso esclusivo del pascolo condiziona la qualità della carne; un'idonea integrazione alimentare, un periodo di ingrasso seguito da un corretta fase di finissaggio migliorano la qualità della carne podolica incidendo su tenerezza, marezzatura, succosità, colore.

Altri fattori condizionanti la qualità della carne sono il sesso (la diversa precocità che contraddistingue maschi e femmine comporta variazioni nello stato di ingrassamento e nell'età alla macellazione, in grado di condizionare la qualità del prodotto finale) e l'età (condiziona il colore, l'aroma, la tenerezza).

Le proprietà intrinseche della carne possono essere esaltate o compromesse durante le successive fasi di macellazione, trasformazione e conservazione.

Di estrema importanza sono la frollatura e la gestione della catena del freddo.

Da considerare, inoltre, la normativa che rende obbligatoria l'etichettatura delle carni bovine (Reg. CE n. 1760/00 e successive modifiche).

Le problematiche e le azioni di assistenza per le carni ovina e caprina sono analoghe a quanto illustrato per il settore bovino carne.

E' prevista un'attenzione particolare alla carne caprina, che attualmente non è interessata da alcuna attività di valorizzazione e promozione.

Negli ultimi anni sta riscuotendo interesse la carne di suino nero lucano, razza inserita nel repertorio regionale della biodiversità animale. Per questo prodotto, come per l'agnello ed il capretto, ottenuti



da allevamenti ubicati nelle zone di montagna e svantaggiate, si vuole portare avanti un discorso di valorizzazione.

Le azioni da attivare fanno riferimento all'articolo 21 del regolamento n. 702/2014.

Trasferimento di conoscenze, informazione (art. 21).

Le azioni previste sono:

- Informazione, sia direttamente in azienda tramite i tecnici ARA, che attraverso l'organizzazione di giornate rivolte agli allevatori ed operatori, finalizzate ad informare ed aggiornare sulle giuste metodiche della fase di ingrasso e finissaggio nonché sulle tecniche più idonee di manipolazione e conservazione della carne.
- Implementazione e diffusione del sistema di etichettatura a livello territoriale, attraverso il coinvolgimento delle diverse figure della filiera.

2. E - Gestione del management aziendale

Il processo di miglioramento delle produzioni zootecniche si pone come obiettivo il profitto economico di un'azienda. Oggi la zootecnia attraversa uno stato di crisi perché gli allevatori non ricavano un reddito adeguato, in quanto l'aumento dei costi di produzione non è compensato da un corrispondente aumento del prezzo alla stalla del latte e della carne.

Assume, pertanto, fondamentale importanza l'ottimizzazione nella gestione dei processi produttivo e riproduttivo.

La gestione delle varie fasi del processo produttivo è propria delle singole aziende. Il compito dei servizi di assistenza tecnica è quello di sviluppare ed attivare un sistema di controllo e di valutazione delle diverse fasi e momenti del processo produttivo, così da poter intervenire e consigliare l'allevatore nei casi in cui la gestione registra anomalie e non conformità tali da incidere negativamente sul reddito aziendale.

Il processo riproduttivo è da considerarsi uno dei fattori primari nella formazione del reddito aziendale sia per la nascita del vitello sia per la produzione del latte stesso. L'efficienza economica è quindi strettamente legata alla fertilità dell'allevamento e alla gestione del processo riproduttivo.

L'evento parto condiziona sia la produzione del latte che della carne, così come la stessa rimonta, connessa alla riforma degli animali e alla fertilità di allevamento, concorre all'efficienza economica aziendale aumentando o diminuendo i costi di produzione.

L'ipofertilità e la mortalità neonatale hanno conseguenze negative estremamente onerose negli allevamenti. I danni arrecati dall'ipofertilità non sono circoscrivibili alla mera perdita del vitello o dell'agnello ma bisogna tener conto anche delle perdite dovute alla mancata produzione del latte e all'aumento del tasso di rimonta.

Le azioni da attivare fanno riferimento agli articoli 21 e 22 del regolamento n. 702/2014.

a) Trasferimento di conoscenze, informazione (art. 21).

Informazione, attraverso il lavoro aziendale effettuato dai tecnici ARA e attraverso l'organizzazione di giornate rivolte ad allevatori e operatori.

b) Servizi di consulenza (art. 22).

Consulenza sulle varie fasi del processo produttivo e del processo riproduttivo.



Consulenza sulla gestione del processo produttivo

Le azioni previste sono:

sviluppare ed attivare un sistema di controllo e di valutazione delle diverse fasi e momenti del processo produttivo, così da poter intervenire e consigliare l'allevatore nei casi in cui la gestione registra anomalie e non conformità tali da incidere negativamente sul reddito aziendale.

Manuale di buona prassi igienica

Le azioni previste sono:

tutte le attività ed azioni messe in essere dai servizi tecnici dell'ARA, dal miglioramento genetico alla gestione sanitaria e del farmaco, trovano il loro spazio nel manuale di corretta prassi ed ogni figura professionale è tenuta a concorrere, per la sua competenza, alla corretta tenuta del manuale.

Attualmente il manuale è stato implementato nella quasi totalità delle aziende aderenti ai CC.FF., nel futuro si provvederà ad estenderlo anche alle altre aziende che aderiscono al programma di assistenza tecnica.

Per queste aziende si dovrà programmare e redigere un manuale che, nel rispetto delle linee guide, sia più semplice ed aderente all'operatività e ai bisogni delle aziende a cui è rivolto.

Sistemi informatici

Le azioni previste sono:

- settore bovino: il servizio tecnico, per la valutazione del processo produttivo e riproduttivo e dei relativi fattori di rischio, si avvale del programma di analisi dei dati "Si@lleva". Questo programma, attraverso l'elaborazione dei dati rilevati in occasione dei CC.FF., consente una dettagliata valutazione dell'andamento produttivo, riproduttivo e della qualità del latte dei singoli allevamenti e l'individuazione dei punti critici di ciascun allevamento;
- settore ovi-caprino: per i dati inerenti il miglioramento genetico e della qualità latte viene utilizzato il programma Oviwin, mentre lo zootecnico si avvale di un programma specifico per l'alimentazione;
- settore suinicolo e cunicolo: la maggior parte delle aziende, in particolare quelle con una elevata consistenza, utilizzano programmi di gestione informatica aziendale, mentre i tecnici utilizzano per l'elaborazione programmi specifici del settore.

I dati inerenti il servizio di consulenza vengono raccolti su appositi moduli dai tecnici e sono oggetto di immissione ed elaborazione in ufficio su apposito programma ARAWEB.

La struttura si sta adoperando per informatizzare la raccolta e trasmissione dei dati in azienda direttamente da parte del tecnico che presta i servizi di consulenza tecnica.

Consulenza sulla gestione del processo riproduttivo

Bovini latte

La consulenza deve essere finalizzata ad individuare e rimuovere i fattori che condizionano maggiormente la fertilità di stalla. Sono importanti la conoscenza degli indici di fertilità di stalla (interparto, parto concepimento, numero di servizi ecc.) e l'incidenza delle patologie presenti in allevamento.

L'elaborazione degli indici di fertilità passa attraverso la raccolta e la registrazione dei dati connessi alla gestione del processo riproduttivo, effettuate durante i CC.FF. Alcuni allevatori sono dotati di idonei strumenti che permettono di raccogliere e gestire informaticamente i dati inerenti l'aspetto riproduttivo dell'allevamento (Cincinnati, che sarà progressivamente



sostituito dal nuovo software Si@lleva), anche gli operatori del servizio tecnico possono avvalersi del programma di analisi.

Questi programmi, attraverso l'elaborazione dei dati rilevati in occasione dei CC.FF. o raccolti dal singolo allevatore, consentono di valutare l'andamento produttivo e riproduttivo di stalla e di conoscere in tempo reale gli indici di fertilità di stalla.

Bovini carne

L'attività è per grandi linee analoga a quella ipotizzata per i bovini da latte.

La tipologia di allevamento è caratterizzata da una estrema variabilità: allevamenti bradi, semibradi, stabulati; allevamenti alimentati in stalla, allevamenti condotti esclusivamente al pascolo ecc. Questa variabilità condiziona non solo la fertilità di allevamento ma anche le stesse modalità operative con cui affrontare i problemi di fertilità.

In linea generale è opportuno ipotizzare l'analisi dei punti critici del processo produttivo per aree specifiche:

- gestione pascoli (capacità produttiva e carico bestiame, strutture di recinzione, punti di abbeverata, presenza di sostanze pericolose, ecc.);
- gestione ricoveri (capacità, controllo parametri ambientali, controllo lettiera, igiene ecc);
- gestione dell'alimentazione (tipo, razionamento, integrazione, qualità degli alimenti);
- gestione sanitaria.

Ovini e caprini

Tra le molte cause che provocano ipofertilità e patologie a carico dell'apparato riproduttore degli ovi-caprini, oltre agli agenti infettivi, rivestono un'importanza di primo piano le dismetabolie, principali responsabili di aborto, infertilità, mortalità neonatale, metrite e ritenzione placentare. L'obiettivo è quello di sviluppare indici finalizzati al monitoraggio delle patologie e delle mortalità neonatali.

Suini

Tra le molte cause che provocano ipofertilità e patologie a carico dell'apparato riproduttore dei suini, oltre agli agenti infettivi, rivestono un'importanza di primo piano le dismetabolie. L'obiettivo è quello di sviluppare indici finalizzati al monitoraggio delle patologie e mortalità neonatale

Equini

Come per le altre specie, la fertilità è condizionata da cause di carattere infettivo, nutrizionale e manageriale. Gli errori alimentari, sia come carenze che eccessi, si riflettono negativamente sul ciclo ovarico e sull'annidamento dell'ovulo fecondato. Gli errori manageriali condizionano negativamente i diversi parametri di fertilità, in particolare il tasso di concepimento e il relativo interparto. L'obiettivo è quello di sviluppare indici finalizzati al monitoraggio delle patologie e mortalità neonatale.

Conigli e lepri

La valutazione della fertilità scaturisce da una attenta analisi delle aree di maggiore criticità dell'allevamento nei suoi diversi aspetti gestionali, manageriali e sanitari. I fattori di rischio variano in relazione alla tipologia e consistenza degli allevamenti. Nell'ambito della consulenza, il tecnico garantisce la definizione delle azioni preventive e correttive, attraverso la verifica delle



operazioni di allevamento a maggior impatto sulla attività riproduttiva ed attraverso i suggerimenti dati.

2. F - Sostegno tecnico alle filiere agro-zootecniche

L'UNI 10939 definisce la filiera come l'insieme delle organizzazioni e/o operatori con i relativi flussi materiali che concorrono alla formazione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare.

La presenza di allevatori che lavorano e trasformano le loro produzioni primarie, costituisce un punto di forza per l'organizzazione di filiere corte che valorizzino i prodotti locali di grande qualità.

Da ciò scaturisce la necessità di estendere i servizi di consulenza anche a quelle aziende di trasformazione che direttamente (allevamenti che trasformano) o indirettamente (aziende collegati alla trasformazione di produzioni locali) utilizzano i prodotti zootecnici di allevamenti assistiti dall'ARA e di considerare queste attività come un'unica realtà produttiva.

Tutte le attività realizzate nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica sono finalizzate ad elevare il livello di qualità e sicurezza alimentare delle produzioni primarie. In quest'ottica, il lavoro, svolto a livello delle singole realtà produttive, è il primo ed insostituibile passo a sostegno di un processo di produzione di "filiera di qualità" certificabile nelle sue diverse fasi. Per questo, è indispensabile coinvolgere nei programmi anche chi si dedica alla manipolazione, trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti.

L'attività di consulenza alle filiere si realizzerà mediante le seguenti azioni:

- consulenza ai processi di trasformazione;
- collegamento ed interazione tra le diverse figure della filiera;
- sviluppo e simulazione di sistemi di pagamento a qualità;
- sviluppo ed introduzione di modelli di tracciabilità delle produzioni;
- consulenza per l'adesione a sistemi di qualità o di certificazione;
- attività tecnica in collaborazione con i consorzi di produzione, finalizzate alla valorizzazione e tutela delle produzioni;
- promozione e conoscenza delle caratteristiche nutrizionali, organolettiche e sull'uso gastronomico dei principali prodotti zootecnici.

L'ARA, agli allevatori che trasformano il latte o le carni dei propri allevamenti, eroga un servizio di consulenza alla trasformazione.

In questo contesto regionale di microfiliera, occorre mettere in collegamento i soggetti di ciascuna filiera, anche realizzando iniziative tese a promuovere i formaggi locali (Canestrato di Moliterno, Pecorino di Filiano, Casiello), la carne podolica (Carni 5R), i salumi locali (Lucanica, Soppressata, ecc) e stimolando l'accordo tra i diversi soggetti delle filiere stesse.

L'ARA, disponendo dei dati chimico-fisici, citologici e microbiologici del latte bovino, ovino e caprino, può simulare un sistema di pagamento del latte a qualità, qualora si conviene tra le parti un tale sistema di pagamento. Bisogna evidenziare, però, che le attuali condizioni di mercato e di accordi commerciali non considerano la qualità nella determinazione del prezzo.

Per il settore carne il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 1760 del 2000, modificato dal Reg 653/2014, istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini relativo alla etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina.



In questo modo il consumatore ha la possibilità di conoscere l'origine del prodotto che acquista al punto vendita.

Nel 2010 è stata stipulata una convenzione con il consorzio produttori carne bovina pregiata delle razze italiane (CCBI) per l'etichettatura delle carni provenienti dalle cinque razze italiane da carne (Chianina, Marchigiana, Romagnola, Podolica, Maremmana). Il CCBI ha predisposto un disciplinare di etichettatura facoltativo che stabilisce i criteri e le modalità di attuazione e controllo del sistema di etichettatura.

L'ARA provvede all'iscrizione degli allevatori al consorzio e svolge l'attività di validazione dei capi in azienda, fornisce consulenza agli allevatori, macellatori e punti vendita che aderiscono al consorzio. Gli allevamenti che aderiscono al consorzio debbono praticare un'alimentazione zootecnica priva di grassi animali aggiunti, per cui si ravvisa la necessità di garantire la ricerca dei grassi animali nei mangimi. Il prelievo viene garantito dal servizio zootecnico e le analisi sono effettuate presso laboratori accreditati.

Si stanno valutando altre soluzioni per l'etichettatura delle carni di altre specie e razze, attraverso l'adesione ad altri consorzi di etichettatura.

Per il settore latte bisogna intensificare la collaborazione con i consorzi di produzione dei formaggi IGP (Canestrato di Moliterno) e DOP (Pecorino di Filiano), per la realizzazione di un sistema di controllo sulla produzione e qualità del latte e sulle tecnologie di trasformazione.

Nuove possibilità per la valorizzazione delle produzioni zootecniche regionali sono rappresentate dal riconoscimento di marchi aderenti al Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia e dalla possibilità di riportare in etichetta tra le indicazioni facoltative la dicitura "Prodotti di montagna" (Reg. (UE) n. 1151/2012 e Reg. Delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione).

Il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, istituito in conformità con quanto previsto dall'art. 22 par. 2 del Reg. CE n. 1974/2006, individua i prodotti agricoli zootecnici destinati all'alimentazione umana con specificità di processo e/o di prodotto, aventi caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore zootecnico.

I prodotti che possono aderire ad un marchio aderente al Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia devono rispondere ai seguenti criteri:

- a) rispetto di obblighi tassativi concernenti i metodi di ottenimento, che garantiscono:
 - caratteristiche specifiche, compresi i processi di produzione, oppure
 - una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- b) rispetto di disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo indipendente;
- c) possibilità di adesione per tutti i produttori comunitari;
- d) assicurazione della tracciabilità completa dei prodotti;
- e) possibilità di sbocchi di mercato attuali o prevedibili.

Il SQNZ "Bovino Podolico al Pascolo", recentemente approvato dal MIPAAF, rappresenta una importante opportunità per valorizzare il binomio prodotto/territorio, in considerazione del particolare tipo di allevamento (estensivo) di questa razza bovina, allevata nelle aree interne e svantaggiate.

In base ai Reg. (UE) nn. 1151/2012 e 665/2014 è possibile riportare in etichetta alcune indicazioni facoltative di qualità, che favoriscono la comunicazione di particolari caratteristiche, come l'informazione relativa ai "Prodotti di montagna".



Finalmente i consumatori potranno riconoscere ed acquistare, con certezza, le produzioni agroalimentari di qualità delle nostre aree interne.

Prodotti unici per naturalità, tipicità, storia e manifattura e per un ambiente di elevata qualità ecologica e che scontano i limiti produttivi e i maggiori costi dei terreni posti in altura ed in pendenza; dunque una nuova opportunità per i consumatori, ma anche per gli agricoltori di montagna che potranno valorizzare meglio le proprie produzioni.

Questa è una importante opportunità per le produzioni lucane, basti pensare che circa il 50% del territorio è definito montano.

Altra opportunità per le produzioni lucane è rappresentata dagli allevamenti del comparto biologico, che negli ultimi anni sta richiamando l'interesse della grande distribuzione e dei grandi complessi agro-alimentari, con la creazione di linee di prodotti biologici.

Le azioni da attivare fanno riferimento agli articoli 21 e 22 del regolamento n. 702/2014.

a) Trasferimento di conoscenze, informazione (art. 21).

Le azioni previste trattano la gestione dei manuali di corretta prassi d'allevamento, la manipolazione degli alimenti, la gestione di sistemi di autocontrollo (HACCP), le tecniche di trasformazione e stagionatura sia per le produzioni lattierocasearie che per i salumi, la produzione, etichettatura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici.

b) Servizi di consulenza (art. 22).

Consulenza tecnica alle filiere zootecniche

L'ARA effettua, agli allevatori che trasformano il latte o le carni di loro produzione, un servizio di consulenza alla trasformazione.

Il servizio prevede:

- consulenze alla progettazione, per definire i requisiti dei locali e delle attrezzature necessarie per le diverse tipologie di produzioni;
- impostazione del manuale di autocontrollo (HACCP);
- consulenze per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie (registrazione per la vendita diretta o riconoscimento);
- definizione dei processi produttivi per le diverse tipologie di prodotti;
- consulenza alla trasformazione del latte e della carne (prodotti lattiero caseari e salumi);
- effettuazione dei prelievi ed esecuzioni delle analisi presso il laboratorio dell'ARA (riconosciuto da Accredia);
- analisi sulle materie prime (latte, cagli, fermenti, carne ed ingredienti vari ecc);
- analisi sui trasformati (cagliate, formaggi e salumi);
- consulenza per adesione a marchi di qualità e SQNZ.

Consulenza tecnica agli allevamenti biologici

La consulenza tecnica, rivolta agli allevatori che intendono acquisire e/o mantenere il metodo di produzione biologica, comprende i seguenti aspetti:

- adesione ai piani di assistenza per le aziende zootecniche biologiche;
- verifica della "notifica" (rispondenza dei requisiti strutturali e di tecnica d'allevamento a quanto previsto dalla normativa specifica);
- elaborazione del piano annuale di produzione vegetale (PAPV);
- elaborazione del piano annuale di produzione zootecnica (PAPZ);



- alimentazione e tenuta delle relative registrazioni;
- metodiche e tecniche d'allevamento (programma gestione d'allevamento);
- elaborazione della relazione art. 63 circa gli aspetti agroalimentari, gestionali e sull'uso dei mangimi;
- elaborazione del programma di gestione delle deiezioni;
- implementazione del manuale di corretta prassi igienica, specifico per questa tipologia di allevamento;
- tenuta della documentazione: registro schede materie prime, registro schede vendite e registro schede colture.

Sviluppo e simulazione di pagamento a qualità

L'ARA, disponendo dei dati chimico-fisici, citologici e microbiologici del latte bovino, ovino e caprino può simulare un sistema di pagamento del latte a qualità, qualora si convenga tra le parti un tale sistema di pagamento. Bisogna evidenziare, però, che spesso le attuali condizioni di mercato e accordi commerciali non considerano la qualità nella determinazione del prezzo.

2. G - Biodiversità per la tutela delle risorse genetiche autoctone

In Basilicata sono presenti diverse razze di animali domestici appartenenti alle specie ovina, caprina, suina ed equina minacciate di estinzione.

In particolare, sono inserite nel repertorio regionale della biodiversità animale le seguenti razze: la gentile di Puglia e la leccese per gli ovini; la capra di Potenza, la garganica, la jonica e la derivata di Siria per i caprini; il suino nero per i suini; l'asino di Martina Franca ed il cavallo murgeso per gli equini.

Per ciascuna di queste razze, iscritte nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, è stata prodotta una scheda tecnica sui principali dati di carattere zootecnico inerenti gli aspetti morfofunzionali e gestionali.

Si intende monitorare i nuclei di allevamento esistenti sul territorio regionale, al fine di realizzare un programma di conservazione e recupero. Per realizzare queste attività, è fondamentale l'opera di informazione e partecipazione degli allevatori, nonché l'organizzazione di manifestazioni zootecniche di divulgazione.

Le azioni da attivare fanno riferimento ai seguenti articoli del regolamento n. 702/2014:

- a) trasferimento di conoscenze, informazione: art. 21;
- b) servizi di consulenza: art. 22.

2. H - Aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli.

Manifestazioni zootecniche, promozione e conoscenza delle caratteristiche nutrizionali, organolettiche e sull'uso gastronomico dei principali prodotti zootecnici.

Si prevede di organizzare e allestire manifestazioni zootecniche relative a tutte le specie allevate in Basilicata. Quest'attività è finalizzata a mettere in evidenza i soggetti di elevate caratteristiche morfo-funzionali, a divulgare e diffondere l'allevamento di soggetti iscritti ai L.G. con particolari indici genetici, con la finalità ultima di elevare le performance produttive e riproduttive. E' prevista la partecipazione degli allevatori con il loro bestiame alle manifestazioni zootecniche più significative a carattere interregionale e nazionale.



Inoltre, si prevede di istituire un premio annuale per gli allevatori, soprattutto giovani, dimostratisi più meritevoli e che si sono contraddistinti per le attività svolte, i progressi fatti, i risultati raggiunti, le innovazioni introdotte in azienda.

Alla valorizzazione delle produzioni attraverso l'adozione dei marchi è indispensabile affiancare azioni di promozione e conoscenza delle caratteristiche nutrizionali, organolettiche e sull'uso gastronomico dei principali prodotti zootecnici, sia mediante appositi strumenti mediatici che attraverso incontri di presentazione e degustazione dei prodotti.

Al fine di far crescere la cultura sulla sicurezza alimentare e sulla qualità delle produzioni e, contemporaneamente, avvicinare le nuove generazioni ai prodotti tipici lucani, saranno programmate ed attivate specifiche iniziative rivolte alle scuole presenti sul territorio.

Si prevede di organizzare incontri nelle scuole, in collaborazione con gli istituti scolastici disponibili all'iniziativa, con esperti del settore e tecnici dell'ARA che, con l'ausilio di materiale multimediale, illustreranno la produzione degli alimenti dall'allevamento alla tavola ("dove nasce il cibo").

Iniziative più articolate e finalizzate saranno realizzate per gli istituti alberghieri ed agrari:

- giornate in allevamento (processi produttivi e problematiche);
- giornate presso aziende di trasformazione (tecniche e problematiche);
- locali di trasformazione (esperienze di caseificazione e trasformazione delle carni);
- locali di cucina, in collaborazione con l'Associazione cuochi lucani (esperienze di manipolazione culinaria dei principali prodotti zootecnici).

Saranno realizzati appositi eventi per la promozione dei prodotti che aderiscono a regimi facoltativi di certificazione.

Le azioni da attivare fanno riferimento all'articolo 24 del regolamento n. 702/2014.

M



Tab. 1 Aree di intervento e categoria di aiuto

Area di intervento	Categoria di aiuto		
	Art. 21 Reg. n. 702/2014	Art. 22 Reg. n. 702/2014	Art. 24 Reg. n. 702/2014
2.A Benessere animale	Trasferimento di conoscenze, informazione	Servizi di consulenza	
2.B Attività agronomica, alimentazione, gestione dei reflui, sicurezza sul lavoro		Servizi di consulenza	
2.C Sicurezza alimentare e gestione del manuale di corretta prassi d'allevamento	Trasferimento di conoscenze, informazione		
2.D Qualità delle produzioni	Trasferimento di conoscenze, informazione		
2.E Gestione del management aziendale	Trasferimento di conoscenze, informazione	Servizi di consulenza	
2.F Sostegno tecnico alle filiere agro-zootecniche	Trasferimento di conoscenze, informazione	Servizi di consulenza	
2.G Biodiversità per la tutela delle risorse genetiche autoctone	Trasferimento di conoscenze, informazione	Servizi di consulenza	
2. H Aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli			Aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli

Le spese ammissibili e l'intensità dell'aiuto sono definite nel punto 4 dell'Allegato I.
Eventuali variazioni degli importi specifici per ciascuna voce di spesa sono consentite nella misura massima del 20%, fermo restando il vincolo che l'ammontare di tutte le singole voci di spesa non deve superare l'importo totale della spesa ammissibile.

M

Allegato III alla DGR del 30/11/16 n. 1402

DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni

DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA
Ufficio Veterinario ed Igiene degli alimenti

**PROGRAMMA DI PREVENZIONE
E CONTROLLO DELLE EPIZOOZIE 2017-2018**

10



PROGRAMMA DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE EPIZOOZIE 2017 – 2018 (Art. 26 del Reg. (UE) n. 702/2014)

Oggetto

Il presente Programma stabilisce le misure sanitarie da applicare agli allevamenti dell'intero territorio regionale per le attività di prevenzione, controllo ed eradicazione delle epizoozie riportate nell'elenco compilato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale.

Delle epizoozie già oggetto di piani obbligatori di risanamento la competenza è dell'autorità sanitaria; in questi casi si interviene in modo complementare con attività di informazione. Per le altre, per le quali non c'è ancora un piano di risanamento, saranno adottate le misure specifiche finalizzate alla prevenzione, diagnosi, controllo ed eradicazione.

Le epizoozie arrecano gravi perdite economiche agli allevamenti poiché, compromettendo lo stato di salute degli animali, incidono negativamente sulla quantità e qualità delle produzioni.

In sintesi, i danni provocati sono i seguenti:

- mortalità;
- perdita di prole: ipofertilità, aborto, ipovitalità neonatale, ecc.;
- maggiore recettività individuale e collettiva verso altri fattori ed agenti patogeni (virus, batteri, altri parassiti, ecc.);
- diminuzione della quantità e qualità delle produzioni di latte, carne, lana.

Le caratteristiche epidemiologiche e sintomatologiche, oltre che dagli specifici agenti eziologici, possono essere influenzate da altri fattori (ambientali, biologici) che debilitano gli animali rendendoli più sensibili e meno resistenti.

In particolare, le malattie parassitarie determinano una debilitazione dello stato generale degli animali che li rende più sensibili e meno resistenti ad altre patologie, in primis le malattie infettive virali e batteriche, con la conseguenza di inficiare l'efficacia dei provvedimenti obbligatori di polizia veterinaria adottati dalle autorità pubbliche, che prevedono l'attuazione dei Piani di risanamento ed eradicazione, finalizzati a tutelare la salute pubblica. A tal uopo, è opportuno adottare un piano razionale di gestione e controllo delle malattie parassitarie, per migliorare lo stato di benessere degli animali.

Ciò premesso, la Regione Basilicata ritiene di dover mettere in atto un programma pubblico di prevenzione e controllo delle epizoozie, attraverso azioni volte ad individuare gli allevamenti infetti ed a risanarli, al fine di tutelare il benessere e la sanità degli animali nonché la salute dell'uomo e la qualità e quantità delle produzioni regionali.

Contesto geografico di riferimento: intero territorio regionale.

Tipologia e numero degli allevamenti interessati: tutti gli allevamenti bovini, bufalini, ovini, caprini, suini, equini, avicoli e cunicoli.

Obiettivi:

- migliorare le condizioni sanitarie e lo stato di benessere degli animali, prevenire e controllare la diffusione di malattie infettive;
- tutelare la salute pubblica e garantire la sicurezza alimentare;
- migliorare i livelli di produttività e qualità delle produzioni;
- sensibilizzare gli allevatori e stimolare la loro partecipazione e collaborazione nella lotta contro le epizoozie;
- migliorare il livello culturale e le capacità di gestione igienico-sanitaria dell'allevamento.

Responsabile del programma: Regione Basilicata - Dipartimento Politiche Agricole e Forestali – Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni.



Coordinatore Sanitario: Regione Basilicata - Dipartimento Politiche della Persona – Ufficio Veterinario ed Igiene degli Alimenti.

Soggetto attuatore: Associazione Regionale Allevatori della Basilicata (ARA Basilicata).

Beneficiari: tutte le aziende zootecniche ubicate sul territorio della Regione Basilicata, che aderiscono volontariamente al Piano.

Modalità operativa

L'adesione al programma è su base volontaria.

Il programma ed i relativi interventi da realizzare sono predisposti tenendo presente i risultati delle indagini effettuate dai veterinari negli allevamenti.

Oltre agli interventi specifici in allevamento, assume importanza la collaborazione partecipata e consapevole dell'allevatore, per cui è prevista anche una loro mirata attività di informazione, accanto a quella dei veterinari che operano sul campo.

A livello operativo, la procedura è la seguente:

1. l'ARA Basilicata deve informare del presente Programma tutte le aziende, potenzialmente beneficiarie, per chiederne l'adesione volontaria;
2. l'ARA deve trasmettere, per via telematica, al responsabile ed al coordinatore sanitario del Programma, l'elenco degli allevatori aderenti ed il calendario di lavoro dei veterinari;
3. strategia di controllo: monitoraggio diagnostico costante della diffusione delle epizootie, acquisizione di dati reali sulla situazione epidemiologica, programmazione ed attuazione di strategie di profilassi;
4. pianificazione degli interventi: il veterinario responsabile dell'allevamento, valutati i dati anamnestici dell'allevamento, lo stato clinico sanitario degli animali, i risultati di analisi (effettuate presso il laboratorio dell'ARA o, per i casi diagnostici che richiedono particolari metodiche non disponibili in questa struttura, presso altri laboratori) inerenti l'allevamento o il monitoraggio zonale, pianifica gli interventi da effettuare;
5. redazione del piano di interventi e delle misure e procedure finalizzate a prevenire e contrastare la diffusione delle principali epizootie nell'allevamento e nella zona epidemiologicamente coinvolta;
6. trattamenti: il veterinario responsabile dell'allevamento effettuerà i trattamenti ritenuti necessari;
7. attività di informazione: è rivolta sia agli allevatori che ai tecnici. Per gli allevatori è previsto sia un momento in azienda, in cui il veterinario deve informarli ed aggiornarli sulle malattie oggetto delle misure di prevenzione e controllo; sia un momento collettivo. Sono previsti incontri anche per i veterinari. Inoltre, per le malattie oggetto del programma, sarà prodotto materiale divulgativo;
8. l'ARA deve presentare al responsabile del Programma una relazione semestrale (primo semestre) ed una annuale sull'attività svolta, propedeutiche alla continuità del Programma rispettivamente nel secondo semestre e nell'anno successivo, in cui si riportano lo stato delle attività in essere e gli elementi utili per predisporre gli interventi successivi;
9. per ogni azienda va compilata una scheda descrittiva delle problematiche riscontrate e delle attività svolte dal veterinario. Detta scheda deve essere riportata su supporto informatico e allegata al consuntivo annuale trasmesso alla Regione.

Eventuali e giustificate modifiche ed integrazioni del Programma potranno essere approvate ed autorizzate con apposito atto dirigenziale dell'Ufficio preposto, previa acquisizione di parere favorevole del coordinatore sanitario e previa verifica ed accertamento del rispetto dei vincoli posti dal bilancio di previsione regionale.

Le misure sanitarie di prevenzione, controllo ed eradicazione da adottare sono:

Misure di prevenzione.

a) Controlli sanitari

L'ARA attraverso il suo servizio veterinario effettuerà controlli sanitari periodici negli allevamenti di bovini, ovini e caprini, equini, suini, conigli e avicoli finalizzati a prevenire ed eventualmente



diagnosticare la presenza di eventuali patologie di cui all'elenco dell'OIE. Durante i controlli sanitari il tecnico effettuerà il monitoraggio dei fattori di rischio (valutazione del livello di biosicurezza aziendale), azioni di informazione agli addetti sulle principali patologie presenti in allevamento e sull'eventuale presenza e diffusione delle malattie infettive, l'esame clinico degli animali presenti.

Durante i controlli sanitari il tecnico effettuerà il monitoraggio dei fattori di rischio biologico e la valutazione delle misure di biosicurezza presenti e adottate in allevamento.

La biosicurezza è la strategia di procedure gestionali per prevenire l'introduzione e la diffusione di rischi biologici (malattie infettive e/o parassitarie) in allevamento. Il controllo delle malattie porta alla riduzione del rischio della loro diffusione.

Le misure di biosicurezza necessarie per prevenire i pericoli biologici devono prevedere:

- la movimentazione degli animali in entrata ed in uscita dall'allevamento;
- la gestione degli accessi in allevamento;
- la lotta ai roditori, uccelli e mosche ;
- la gestione in biosicurezza degli animali al pascolo;
- le modalità di smaltimento delle carcasse e delle deiezioni;
- le disinfezioni.

Operativamente il veterinario effettuerà un monitoraggio dei fattori di rischio biologico, valuterà attraverso la redazione di una "scheda di valutazione" le misure messe in atto in azienda e consiglierà le eventuali misure da implementare ed adottare per prevenire i rischi a cui può essere esposto l'allevamento.

Il veterinario nel redigere la scheda e nel programmare le eventuali misure da attuare, alla presenza dell'allevatore, effettuerà anche attività di informazione del personale addetto all'allevamento sulle misure e tecniche di biosicurezza più idonee ed adeguate all'azienda e alle patologie eventualmente presenti.

Il controllo clinico sanitario degli animali è il primo elemento per confermare o escludere la presenza di una patologia.

I veterinari durante le visite periodiche programmate dopo aver effettuato l'anamnesi procederanno a visitare gli animali presenti in allevamento avendo cura di evidenziare eventuali sintomi comuni a più animali (patologie di massa e/o di allevamento) sia sintomatologie presenti su singoli animali.

La visita agli animali porterà a definire una diagnosi clinica che a giudizio del tecnico potrà essere supportata da analisi di laboratorio.

Le patologie differiscono per l'agente eziologico (agente infettivo o parassitario), per la specie dell'animale ospite, per la sintomatologia e per i distretti anatomici coinvolti, per cui il controllo clinico sarà effettuato secondo necessità avendo cura di accertarsi dello stato di salute generale dell'animale ma anche finalizzandolo ad evidenziare eventuali sintomi caratteristici delle patologie oggetto di intervento.

In tal senso assume particolare importanza la diagnosi differenziale tra patologie con sintomatologie molto simili.

Al fine di avere una visione complessiva dello stato sanitario dell'allevamento e giungere ad una diagnosi certa, il controllo clinico sanitario dovrà essere completo e comprendere anche i diversi aspetti sanitari inerenti la sfera riproduttiva (esame clinico ginecologico: patologie epizootiche che influenzano la riproduzione) e le caratteristiche produttive (controllo clinico delle patologie neonatali e della fase di ingrasso, controllo clinico dell'apparato mammario e microbiologico del latte). Va inoltre considerato che il controllo ginecologico unitamente all'uso di tecniche riproduttive quali l'inseminazione strumentale sono alla base delle misure preventive per talune malattie veneree, quali la tripanosomiasi negli equini.

Il controllo e la gestione sistematica della sanità del piede degli animali ad unghia fessa permetterà di escludere patologie epizootiche di notevole gravità (afta, blue tongue, malattia vescicolare) e al contempo avrà un'azione preventiva nel senso che contribuirà al benessere animale rendendo meno sensibili gli animali ad eventuali malattie.

b) Analisi, compresa la diagnostica in vitro.

La diagnosi clinica può e deve essere supportata dalla diagnosi di laboratorio.



Il veterinario preleverà i campioni necessari, in relazione alle patologie, per cui potranno essere prelevati esclusivamente campioni di sangue o di altro materiale organico (feci, placente, feti, organi ecc.) o, se necessario, entrambi i tipi di campioni.

c) Test e altre indagini.

Al fine di valutare la presenza, la diffusione e la rilevanza delle patologie, previste dal piano in oggetto, sarà programmato, definito ed attivato un piano di monitoraggio.

Da diversi anni, nell'ambito dei piani di assistenza sono state effettuate analisi su materiale patologico e su campioni di sangue, di latte, di feci per individuare le cause delle patologie più frequenti presenti sul territorio regionale.

Chiaramente non si potrà effettuare un monitoraggio per tutte le epizootie e le malattie indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Tenendo presente i risultati delle indagini pregresse, delle patologie specie specifiche e delle indicazioni dei controlli clinici effettuati e che si andranno ad effettuare, si definiranno ed attiveranno dei piani di monitoraggio per le patologie di maggior frequenza e rilevanza nelle diverse specie allevate.

Trattandosi di un programma pluriennale i piani di monitoraggio potranno essere variati e/o ampliati.

Per i primi anni di attività, tenendo presente il lavoro già svolto, per i bovini si dovrà completare il monitoraggio riguardante la Rhinotracheite infettiva bovina, la Paratubercolosi, e la Febbre Q.

In alcune aree regionali ed in particolari periodi in cui vi è presenza rilevante di zecche si potranno immaginare piani di monitoraggio per le emoparassitosi previste dal piano (Babesiosi, Anaplasmosi e Theileriasi).

Piani di monitoraggio potranno essere programmati e definiti per l'accertamento delle miasi, questi piani potranno essere seguiti dalla cattura ed identificazione delle specie di artropodi in causa.

Per ogni patologia elencata si programmerà un dettagliato piano di monitoraggio.

Per la specie ovina e caprina si ipotizzano i piani inerenti le micoplasmosi (Agalassia contagiosa), la Paratubercolosi, i lentivirus (CAEVe Maedi), le malattie abortigene (Clamidiosi, Salmonellosi, Febbre Q), le emoparassitosi e le miasi.

Negli ovicapri si vuole programmare e definire in collaborazione col CReMoPar un monitoraggio simile a quello realizzato per le parassitosi.

Il territorio regionale verrà suddiviso in 100 cellette di 10km x10km, per ogni celletta sarà scelta un'azienda a random in cui sarà praticato un esame autoptico su sei animali a fine carriera e relative analisi su materiale patologico per identificare eventuali quadri anatomopatologici riportabili alle patologie in oggetto in particolar modo ai casi di echinococcosi o isolare altri agenti infettivi e/o parassitari di interesse epizootico, zoonosico o comunque patologico.

Per il settore suinicolo appare indispensabile ipotizzare un programma di monitoraggio per il Morbo Blu (PRRS), mentre per il settore cunicolo e delle lepri si ipotizza un piano di monitoraggio basato sull'esame anatomopatologico e di diagnosi di laboratorio su conigli e leprotti morti in allevamento per escludere malattie pericolose quali la Malattia Emorragica del coniglio (MEV), la Mixomatosi nei conigli e la Tularemia e la sindrome della lepre dal grasso bruno (variante Mev) nella lepre .

Per il settore avicolo, considerato l'esiguo numero di allevamenti di ovaiole seguiti si farà attenzione a tutte le malattie del piano, avendo cura di inviare ai Centri, per gli opportuni accertamenti gli animali eventualmente deceduti.

Considerato il numero delle patologie che si potranno monitorare occorrerà ipotizzare un piano generale di monitoraggio pluriennale (2-3 anni).

d) Acquisto, somministrazione e distribuzione dei vaccini e farmaci per il trattamento degli animali.

Le misure di profilassi sono specifiche per il tipo di patologia presente.

Le misure di profilassi possono essere di tipo diretto o indiretto, la profilassi diretta o sanitaria è quella che in sintesi oggi viene definita quale biosicurezza degli allevamenti, la profilassi indiretta è basata sostanzialmente sull'uso di vaccini o di sostanze terapeutiche o chemioterapiche.



Possiamo definire la biosicurezza come l'insieme di procedure gestionali per prevenire l'introduzione e la diffusione dei rischi biologici (malattie infettive e/o parassitarie) in allevamento. Il controllo delle malattie porta alla riduzione del rischio della loro diffusione.

Praticamente il tecnico, in collaborazione con l'allevatore, valutati i rischi biologici e stimate le misure di biosicurezza presenti definirà un piano di biosicurezza che redatto resta agli atti sanitari dell'azienda.

Analogamente definirà ed attiverà un programma di interventi di profilassi indiretta (piano vaccinale e dei trattamenti), avendo a cura il rispetto di quanto previsto dalla normativa sull'acquisto, distribuzione, prescrizione e somministrazione delle sostanze immunogene e dei farmaci in genere.

Una volta accertata la malattia si programmeranno e si attiveranno le misure di prevenzione e, se ricorre il caso, di terapia e/o trattamento.

Per diverse malattie vi è la possibilità di ricorrere alla profilassi vaccinale.

Le vaccinazioni potranno essere attivate sia in seguito a diagnosi di malattia in azienda, sia in seguito alle positività registrate durante i piani di monitoraggio.

L'uso di vaccini marker per talune malattie permetterà di differenziare le sieropositività dovute a vaccinazione da quelle dovute ad infezioni, la vaccinazione in questo caso verrà utilizzata anche come strumento di controllo ed eradicazione della malattia stessa; è il caso della Rhinotracheite infettiva nei bovini e della Malattia di Aujeszky.

Va considerato che non per tutte le patologie vi sono vaccini disponibili.

Operativamente si ipotizza di intervenire con vaccini nelle seguenti malattie:

- Bovini: IBR- Febbre Q (nei casi di accertata presenza della Coxiella B.);
- Ovini-caprini: Clamidiosi; Febbre Q (nei casi di accertata presenza di Coxiella B.) Salmonellosi;
- Suini: Morbo Blu, Malattia di Aujeszky;
- Conigli: Malattia emorragica del coniglio, Mixomatosi;
- Equini: Influenza equina.

Per altre patologie, soprattutto parassitarie, vi è la possibilità di intervenire con trattamenti a base di molecole attive o ad azione repellente sugli agenti causali: Piroplasmosi (Babesiosi)- Anaplasmosi-Miasi.

Per le malattie trasmesse da vettori si ipotizzano anche trattamenti per il controllo dei vettori. È il caso delle malattie trasmesse da zecche quali le Piroplasmosi, e quelle trasmesse da culicoidi quali la Febbre catarrale maligna.

Misure di controllo ed eradicazione.

Dalle indagini e dai piani di monitoraggio verranno le indicazioni per la redazione di piani di controllo ed eradicazione delle singole patologie rilevate.

a) Test e altre indagini.

Saranno effettuati tutti i test e le indagini, come già dettagliato al punto c) delle misure di prevenzione, utili a realizzare con efficacia le misure di controllo ed eradicazione.

b) Acquisto, somministrazione e distribuzione dei vaccini e farmaci per il trattamento degli animali.

Saranno effettuate le attività, come già dettagliato al punto d) delle misure di prevenzione, utili a realizzare con efficacia le misure di controllo ed eradicazione.

M



Epizootie della lista OIE previste nel Programma

Malattie multispecie

1. Carbonchio ematico
2. Blue tongue
3. Malattia di Aujeszky
4. Echinococcosi/idatidiosi
5. Trichinellosi
6. Paratubercolosi
7. Febbre Q
8. Miasi

Malattie dei bovini

1. Anaplasmosi bovina
2. Babesiosi bovina
3. Rhinotracheite infettiva bovina
4. Lumpy skin disease
5. Tricomoniasi
6. Theileriosi

Malattie degli ovini e dei caprini

1. Artrite/encefalite caprina
2. Agalassia contagiosa
3. Clamidiosi
4. Visna – Maedi
5. Salmonellosi
6. Scrapie

Malattie degli equini

1. Metrite contagiosa equina
2. Durina
3. Anemia infettiva degli equini
4. Influenza equina
5. Piroplasmosi equina

Malattie dei suini

1. Rinite atrofica del suino
2. Morbo blu dei suini (PRRS)

Malattie dei lagomorfi

1. Malattia emorragica virale
2. Mixomatosi



PROGRAMMA DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE EPIZOOZIE

2017 – 2018

Le spese ammissibili e l'intensità dell'aiuto sono definite nel punto 4 dell'Allegato I.

Dipartimento Politiche Agricole e Forestali
Ufficio Zootecnia, Zoosanità e Valorizzazione delle Produzioni

Il Dirigente
Dr. Ermanno Pennacchio

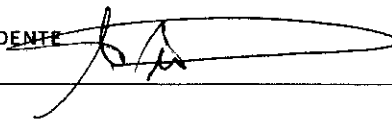
Dipartimento Politiche della Persona
Ufficio Veterinario ed Igiene degli alimenti,
Il Dirigente
Ing. Donato Pafundi

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

2-12-2016

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

